

QUEI BIMBI IN CELLA

Il ministro Severino a Sollicciano: «È una pena immensa»

Il Guardasigilli visita il carcere fiorentino «È straziante vedere dei bambini che con le loro madri sono in carcere». Il faccia a faccia con i detenuti: «Qui c'è un clima insostenibile»

GIANNOTTI - SABATO
FIRENZE

Gli ultimi dieci minuti della mia visita li ho passati nel nido. Credetemi, è straziante vedere dei bambini che con le loro madri sono in carcere». Così il ministro della Giustizia Paola Severino, al termine della sua visita nel carcere di Sollicciano,

no, dopo aver inaugurato il nuovo Palagiustizia di Firenze. «Un bambino non si può svegliare la mattina e vedere davanti a sé le sbarre di un carcere. Credetemi, è una pena immensa. Oggi si cerca di alleviare con gli asili nido. Ho incontrato operatori straordinariamente bravi,

che aiutano le mamme. Ma non è quella la strada principale». Toccate anche l'incontro che il ministro ha avuto con i detenuti del carcere fiorentino: «Per il vitto si spendono 3,9 euro, 4 euro per un cane del canile di Roma».

→ **A PAGINA IV**

LA VISITA

Severino tocca con mano l'inferno di Sollicciano

Il Guardasigilli nel penitenziario fiorentino va negli asili nido: «Un bimbo non si può svegliare con le sbarre davanti». Le toccanti testimonianze di chi vive in cella

MARIA VITTORIA GIANNOTTI
FIRENZE
fircro@unita.it

Sollicciano potrebbe presto diventare un carcere modello, con una sperimentazione pilota per tutti gli istituti penitenziari italiani. È un canale importante quello che il garante per i diritti dei detenuti Franco Corleone ha attivato ieri, cogliendo al volo l'occasione di un breve colloquio con il ministro della Giustizia, Paola Severino, nel corso della sua visita all'interno della prigione alle porte di Firenze. Nei prossimi giorni, dall'ufficio del Garante partirà una relazione diretta all'ufficio del Guardasigilli: all'interno del documento, accorgimenti piccoli e grandi da adottare per rendere più vivi-

bile la situazione all'interno della struttura. Dopo aver preso parte alla cerimonia di inaugurazione del Palagiustizia, il ministro Severino ha voluto concludere il suo tour fiorentino proprio a Sollicciano. Dimostrando, nei fatti, una sensibilità non comune nei confronti di un tema di scottante quanto dolente attualità: quello della condizione dei detenuti. «Il carcere è, sì, un luogo di espiazione ma che non deve perdere di vista i diritti dell'uomo. L'uomo in carcere è un uomo sofferente, che deve essere rispettato. Oggi invece il carcere è una tortura più di quanto non sia la detenzione che deve portare invece alla rieducazione» ha affermato il ministro. Nel corso della sua visita, ha trovato il tempo di ascoltare tutti: gli agenti

di polizia penitenziaria e gli educatori, le associazioni di volontariato e i detenuti. Questi ultimi non si sono fatti trovare impreparati all'appuntamento: tre rappresentanti hanno infatti predisposto dei documenti per sollevare alcune delle questioni più rilevanti. Il primo intervento, ben documentato, è stato di carattere generale sulle condizioni di vita all'interno delle carceri e su come dovrebbero essere. Un altro detenuto ha voluto invece puntare l'accento sul dramma dei suicidi: i primi di gennaio, a Sollicciano, un trentenne si è tolto la vita e pochi giorni dopo anche a Sollicciano un giovane di 28 anni si è impiccato. È toccato ad Agnese, della sezione femminile, parlare delle difficili condizioni all'interno del carcere per la mancanza perfino

no dell'essenziale per pulire le celle. «Il ministro ha risposto con toni che sono stati percepiti da tutti come sentiti e sinceri, non di circostanza» racconta Corleone. Particolarmente toccante, il momento della visita al nido, che al momento ospita tre piccoli. «Credetemi, è straziante vedere dei bambini che con le loro madri sono in carcere - ha detto il ministro -. Ma le case famiglia, l'attivazione di sistemi alternativi sono la vera soluzione praticabile. Un bambino non si può svegliare la mattina e vedere da-

vanti a sé le sbarre, non si può pensare che al compimento dei tre anni venga strappato dall'unico luogo che ha conosciuto e dalla madre. Ho incontrato operatori straordinariamente bravi, che aiutano le mamme. Ma non è quella la strada principale». Ad accompagnare il ministro nel suo giro, l'assessore regionale per il diritto alla salute Daniela Scaramuccia e l'assessore di Palazzo Vecchio Stefania Saccardi, ma anche il consigliere Eros Cruccolini e Don Santoro. Il ministro è rimasto colpito dal

Giardino degli incontri, dove i detenuti possono vedere i familiari. «Basterebbero davvero pochi accorgimenti per rendere il carcere un luogo più vivibile» sostiene Corleone. Nella sua relazione, scchiecherà la realizzazione di una seconda cucina, l'acqua calda e la possibilità di una doccia in cella. «L'amministrazione penitenziaria non può continuare a restare ferma sulla mancanza di soldi per migliorare le cose». ♦

Il garante

Corleone ha pronte delle proposte per un esperimento pilota

